
Andrea Schincariol, *Le Dispositif photographique chez Maupassant, Zola et Céard. Chambres noires du nauralisme*

Agnese Silvestri



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1428>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1428

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 622-623

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Agnese Silvestri, «Andrea Schincariol, *Le Dispositif photographique chez Maupassant, Zola et Céard. Chambres noires du nauralisme*», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1428> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1428>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Andrea Schincariol, *Le Dispositif photographique chez Maupassant, Zola et Césaire. Chambres noires du naturalisme*

Agnese Silvestri

NOTIZIA

ANDREA SCHINCARIOL, *Le Dispositif photographique chez Maupassant, Zola et Césaire. Chambres noires du naturalisme*, Paris, L'Harmattan, 2014, pp. 192.

- 1 La ricerca di A. Schincariol, il cui merito scientifico è stato premiato dalla *Società Universitaria di Studi Linguistici e Letterari Francesi*, s'inserisce nel panorama di studi che, in particolare negli ultimi quindici anni, interroga la complessità dei rapporti tra fotografia e creazione letteraria realista-naturalista. Tenendo conto dell'insieme degli studi «photolittéraires» di cui dà conto nell'Introduzione, armato in particolare degli strumenti metodologici elaborati da Philippe Ortel e dalla «école de Toulouse» (la «critique des dispositifs»), Schincariol si prefigge di «vérifier si le modèle photographique opère une configuration (ou une re-configuration, ou une dé-configuration) du texte en évitant, autant que possible, les dérives métaphoriques de l'analyse» (p. 14). Queste ultime sono, in effetti, una grande tentazione e un rischio reale per tale genere di studi, che non sempre Schincariol, pur nella finezza delle sue analisi, riesce ad eludere.
- 2 I terreni d'indagine testuale, cui l'autore dedica un capitolo ciascuno, sono *Le Horla* di Maupassant, *Nana* di Zola, *Une belle journée* e *Terrains à vendre* di Césaire. Nel primo capitolo, Schincariol intende dimostrare come la trasformazione fantastica della carta da visita in specchio, e la sua relazione con la fotografia del protagonista, dia luogo a una «déréalisation photographique» (p. 37) del soggetto. Nel secondo, come il testo zoliano inteso quale «appareil scopique», intrattenga stretti rapporti con il modello fotografico (in particolare con l'intermittenza ottica, la proiezione delle immagini nella

«camera oscura», la fotografia stereoscopica). Nel terzo, infine, l'autore sottolinea come Césaire, complice la nozione tecnica di «aberration photographique», mini dall'interno il modello naturalista e apra un'interrogazione sulla realtà stessa, nonché sulle nostre possibilità di coglierla e rappresentarla.